

L'Unimol alla due giorni dedicata alla creazione di un manifesto comune di crescita e sviluppo degli atenei



**CAMPOBASSO.** Oltre 250 fra rettori, professori, studenti, delle università dei Paesi del G7 a lavoro per stilare un manifesto dell'educazione per tutti. Ma anche rappresentanti istituzionali, imprenditori e professionisti, attesi per redigere un programma di azioni future che dalle nazioni più sviluppate porti alla crescita culturale globale. È questo il senso dei lavori del primo "G7 Università"

che annovera 107 tra Atenei e istituti di ricerca nazionali e internazionali (81 atenei italiani, 15 esteri e 11 enti di ricerca) e 63 istituzioni pubbliche e organizzazioni private. Promosso dalla Conferenza dei rettori delle Università italiane (Cru) in occasione della presidenza italiana del G7 - nel quadro delle intese programmatiche del Summit delle Sette principali potenze mondiali tenutosi Taormina il

## Education for all, anche il rettore Palmieri al G7 University di Udine

26 e 27 maggio - ne prendono parte i vertici accademici di Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito e Stati Uniti, ma anche quelli di Città del Vaticano, Giordania e Spagna.

Giovedì scorso la cerimonia di inaugurazione alla presenza della ministra dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, Valeria Fedeli. Quattro i tavoli tematici paralleli: cittadinanza globale; educazione e sostenibilità; cultura e società; università e sviluppo economico. Ieri, venerdì 30, la sessione plenaria dove si è discusso delle tesi finali dei tavoli per arrivare alla stesura finale del "Manifesto del G7



Gianmaria Palmieri

University" e alla sua presentazione pubblica.

«Il dibattito svoltosi nella due giorni di Udine - ha commentato il rettore Palmieri - si è sviluppato intorno allo slogan

Università per tutti. Gli interventi, a partire da quello della ministra dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, Valeria Fedeli, hanno sottolineato come la capacità di innovazione, competitività, sviluppo e internazionalizzazione, costituisca un obiettivo raggiungibile solo ove si renda l'istituzione universitaria aperta e accessibile ai giovani di tutti gli strati sociali e di tutti i territori. Si tratta - ha continuato il prof Palmieri - di un concetto solo apparentemente banale, in quanto fa giustizia del luogo comune, molto diffuso nel nostro Paese, secondo cui la formazione universitaria deve organizzar-

si in pochi e affollati poli, situati, preferibilmente, nella grandi aree metropolitane. Al contrario, affinché l'università assolva la sua decisiva funzione di volano per lo sviluppo di un Paese, occorre organizzarsi in modo tale che i giovani di ogni territorio abbiano la possibilità di formarsi senza proibitivi costi e oneri. Il che costituisce - ha concluso il rettore - una straordinaria conferma della centralità del ruolo che Atenei, come quello molisano, giocano e rivestono nella prospettiva dell'interesse non solo locale, ma anche generale del Paese». Appuntamento a settembre con il G7 Scienza e ricerca.